

*"...ogni impresa abita un piccolo luogo
e attraverso quel luogo abita il mondo
e abitando il mondo lo cambia
e cambiandolo lo riporta nelle mani dell'uomo
che è il nostro traguardo"*

MANIFESTO PER UN'ALLEANZA EDUCATIVA DELLA COMUNITA' DI AZZANO SAN PAOLO

Periodo 2016 - 2019



LE PREMESSE

Il MANIFESTO è l'esito di una riflessione avviata all'interno del LABORATORIO DI COMUNITA'¹ di Azzano San Paolo - Assessorato Politiche Giovanili, entità che riunisce istituzioni, enti, gruppi e associazioni che a vario titolo si occupano dei minori, dei giovani e delle loro famiglie.

Di cosa si tratta?

Esso costituisce lo strumento attraverso il quale si intende promuovere e sancire una ALLEANZA EDUCATIVA DI COMUNITA', a partire dalla tessitura di *legami di prossimità* (tra le persone) e dalle *proficue relazioni inter-istituzionali* (tra gli enti coinvolti).

Con esso si intende sostenere l'esercizio della *SOLIDARIETA'* attraverso una RETE di relazioni all'interno di una sfera pubblica, quindi istituzionale.

Il punto di partenza sono alcuni principi che costituiscono l'orizzonte verso il quale tendere quando parliamo di **educazione**, consapevoli del fatto che solo l'esercizio diffuso di *corresponsabilità educative* può costituire un efficace antidoto alla solitudine, alle fragilità dei minori e delle famiglie, ma anche degli enti e delle istituzioni che si prodigano nell'affrontare quotidianamente le delicate questioni educative- sociali che toccano la vita delle nuove generazioni.

L'ambizione è quella di creare una CONSAPEVOLEZZA POLITICA DIFFUSA capace di tradursi in pensieri collettivi e azioni coordinate, affinché ciascuno, nel perseguire gli obiettivi della propria realtà di appartenenza, possa riconoscersi in un lavoro di tutti e all'interno di una VOLONTA' comune e condivisa.

I soggetti promotori

Di seguito si citano i soggetti che nel corso del tempo hanno partecipato al Laboratorio di Comunità e contribuito alla produzione dell'idea sottesa al presente documento. Nello specifico, e nel pieno rispetto di uno spirito collaborativo e di comunità, si prevede la possibilità di integrare nel Laboratorio stesso, nuovi soggetti interessati, la cui attività sia coerente con le finalità di seguito esplicitate e rivolte ad una fascia d'età compresa tra 0/29 anni.

Si evidenzia il valore della partecipazione costante dei soggetti nei luoghi della progettazione e della programmazione, ma si specifica, altresì, che l'impegno potrà essere commisurato allo sforzo sostenibile da ciascuno.

Il Comune di Azzano San Paolo attraverso i referenti dell'Assessorato alle Politiche Giovanili - Servizi Sociali, l'Assessorato all'Istruzione - Cultura Sport

Il Progetto Giovani (appaltato alla cooperativa sociale L'Impronta)

L'Istituto Comprensivo nei suoi diversi ordini e gradi

L'Oratorio

L'associazione Progetto Più

I comitati genitori della scuola primaria e secondaria di primo grado

L'associazione ASD Azzano Calcio

L'associazione Volley Azzano

L'associazione Basket Azzano

¹Importante luogo di pensiero e di operatività della comunità locale di Azzano SP, permette di lavorare insieme, alternando momenti e tempi di riflessione attorno alle problematiche dei minori e della condizione giovanile vista da angolazioni e prospettive diverse, a momenti e luoghi "del fare". La titolarità del Laboratorio di Comunità da parte dell'Amministrazione Comunale costituisce uno snodo essenziale per il perseguimento di obiettivi specifici e per facilitare un esercizio di *solidarietà nella comunità*, per accompagnare i legami tra le persone e gli enti ad "istituzionalizzarsi", cioè a riconoscersi entro una sfera pubblica. La conduzione è affidata ad un coordinatore esterno, con la funzione di tenuta complessiva del lavoro, al fine di facilitare le connessioni territoriali in stretto raccordo con l'Assessore alle Politiche Giovanili e la Responsabile dei Servizi Sociali.

Gli scout

Il servizio SID (area disabili STD-SFA)

I tempi

Il presente documento ha validità di **tre anni a partire dal mese di novembre 2016 al mese di agosto 2019**.

I PRINCIPI DI FONDO

In particolare i preadolescenti e gli adolescenti si trovano oggi di fronte ad un ventaglio di scelte molto ampio e spesso problematico, di fronte al quale il confronto e il condizionamento del gruppo dei pari è prevalente rispetto all'orientamento e alla guida degli adulti.

La molteplicità di indicazioni, non sempre convergenti da parte del mondo adulto, può così generare nel minore la percezione di inadeguatezza, frammentazione e perdita di punti di riferimento, contribuendo all'insorgenza o all'accentuazione di atteggiamenti e comportamenti a rischio (senso di sfiducia nei propri mezzi, insuccesso scolastico, bassa motivazione, prevaricazione tra coetanei etc.).

La costruzione del benessere in queste condizioni non è semplice per nessuno degli attori che concorrono alla formazione delle giovani generazioni; ciascuno è chiamato, sempre più, a far parte e contribuire attivamente al lavoro di un sistema di protezione ampio e diffuso, che presuppone cooperazione e fiducia reciproca.

Occorre allora appellarsi all'esercizio di una **volontà**, e cioè quella di lavorare verso direzioni comuni, per favorire lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze di ciascuno e di tutti, la maturazione di comportamenti e valori condivisi, il sostegno delle diverse abilità, l'accompagnamento nelle situazioni di disagio e di fragilità, la lotta ad ogni forma di pregiudizio e di emarginazione e la valorizzazione delle risorse di ciascuno (individuo, gruppo, associazione ed ente).

L'esplicitazione di obiettivi educativi e di pratiche condivise dagli adulti diviene allora elemento essenziale anzitutto per apprendere ad essere comunità e per incrementare l'efficacia della proposta educativa, attraverso la condivisione di valori e strategie e nel rispetto della diversità dei ruoli di ciascuno.

Riteniamo che i principali elementi del MANIFESTO di ALLEANZA EDUCATIVA DI COMUNITA' si possano riassumere all'interno di una attenzione specifica a questi quattro macrotemi:

LA FAMIGLIA

LA COMUNITA'

I BAMBINI E I PREADOLESCENTI

GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

1. Riconoscere e riaffermare il ruolo di protagonismo della Famiglia

Primo luogo deputato all'educazione dei bambini e dei ragazzi, la famiglia è chiamata a partecipare in modo propositivo alla costruzione del futuro delle giovani generazioni e della comunità locale. Riconoscere la famiglia quale soggetto attivo, significa incentivarne l'assunzione della responsabilità educativa, favorendo la lettura delle problematiche educative (oggi complesse) e la ricerca di soluzioni condivise.

Tuttavia, per concretizzare un proprio contributo e una proficua partecipazione nel percorso di formazione ed educazione dei figli, la famiglia non deve essere lasciata sola. Occorre porre, alla base delle politiche sociali della comunità locale e del territorio, una attenzione specifica all'informazione-formazione socio-culturale, allo scambio delle esperienze "tra famiglie", per allontanarsi o uscire dalla condizione di isolamento e solitudine vissute da diversi nuclei familiari, all'aggiornamento-

conoscenza capillare dei contesti e luoghi nei quali il cittadino, nelle sue forme di espressione, può sviluppare processi migliorativi delle dimensioni esistenziali.

2. Rafforzare e ampliare il ruolo della Comunità Locale e del Territorio

La famiglia però non può essere “retoricamente” individuata come l’unico punto di riferimento nel percorso di crescita dei minori.

La comunità locale (l’ente pubblico, la scuola, i servizi, l’oratorio, le società sportive, le associazioni...) non è considerabile come “un luogo neutro”, teatro di accadimenti e percorsi slegati tra loro, ma come “soggetto attivo e partecipante” capace di progettualità intenzionale, luogo nel quale ricomporre visioni e orientamenti, spazio entro il quale riconoscere l’Altro come soggetto complementare per programmare percorsi comuni e inediti.

Entro questa prospettiva si colloca il rapporto tra ruoli e professioni diverse, facilitando l’incontro tra la sfera dei saperi professionali (insegnanti, assistenti sociali, educatori...) e l’ambito dei saperi naturali (volontari, allenatori, genitori...) per sperimentare nuove interazioni e relazioni, testimoniare il patrimonio di esperienze proprie della comunità e sostenere, nelle giovani generazioni, la ricerca di sistemi valoriali di riferimento che poggino sul rispetto della persona senza distinzione di sesso, razza, lingua e religione e dell’ambiente, la solidarietà, il senso della legalità e la disponibilità alla partecipazione attiva all’interno della comunità e l’inclusione della diversità.

3. Promuovere l’inclusione sociale e legittimare spazi di apprendimento plurimi per i bambini e i ragazzi (0/14 anni)

Il tema delle diverse forme di APPRENDIMENTO, con particolare attenzione al rapporto tra gli ambiti formali e informali, oltre che della relazione tra i diversi soggetti che concorrono a costruire il sistema degli apprendimenti, costituisce un argomento che interroga la comunità in relazione ai minori che crescono.

Il processo di sostegno e di accompagnamento alla realizzazione di una *cultura del benessere* interessa e coinvolge non solo la famiglia e la scuola, ma l’intera comunità, e prende avvio dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle risorse e delle aspirazioni di ciascun minore, valorizzando le “intelligenze plurime” che connotano bambini e ragazzi.

Pur riconoscendo alla scuola la funzione istituzionale di promozione del “successo formativo” e la propria capacità di – istruire educando²-, occorre prendere atto della fase di esaurimento della centralità dell’istituzione scolastica, a favore di altri luoghi divenuti significativi nel processo di apprendimento. Accanto all’educazione formale, divengono rilevanti i contributi di quella “non formale” (associazionismo, opportunità educative presenti sul territorio promosse da Enti Locali e altre realtà) e “informale” (tra pari, media, social network)³.

Raggiungere quindi un livello anche elevato di istruzione, avere opportunità educative ricche e diversificate non implica, di per sé, essere “inclusi socialmente”. L’integrazione, concepita come inserimento (scolastico, lavorativo, sociale) non è pertanto sinonimo “tout court” di riconoscimento della persona e di inclusione nella vita sociale.

²Il primo articolo del DPR 275/99 sull’autonomia attribuisce alle istituzioni scolastiche un compito rilevante, cioè trasmettere il patrimonio culturale, preparare al futuro e accompagnare il faticoso percorso di costruzione della personalità dei giovani. A tal fine le scuole autonome s’impegnano a promuovere tutte le condizioni per far sì che la legalità e la democrazia siano una pratica diffusa nella comunità scolastica e nei processi di apprendimento, con l’obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili, capaci di gestire conflittualità e incertezza, di operare scelte ed assumere decisioni autonome.

³Gli orientamenti ufficiali dell’Unione Europea invitano ad attribuire pari valore agli apprendimenti che maturano nelle tre situazioni (sono validi gli apprendimenti “comunque e ovunque acquisiti”, Dichiarazione di Lisbona, 2000).

È nella molteplicità e varietà delle esperienze (e nella rielaborazione delle stesse) che il soggetto cerca di stabilire con il mondo un rapporto interattivo, non passivo, sviluppando intenzionalità e consapevolezza nel processo di affermazione della propria autonomia; le situazioni di vita quotidiana possono educare (per esempio nella vita scolastica con i suoi accadimenti, in quella familiare, sociale, nel tempo libero, nello sport).

È con questa attenzione che si intende programmare percorsi per i minori, coinvolgendo i soggetti partner nella ideazione creativa di attività specifiche, anche con la tensione ad intercettare quei minori che, per diverse ragioni, faticano ad usufruire dei progetti e delle attività promosse nel circuito della comunità educante. Si tratta di bambini e ragazzi che interrogano il sistema educativo, le sue modalità e proposte, richiedendo una riflessione specifica agli adulti di riferimento. È anche in questi casi che la comunità educante diviene risorsa, offrendo opportunità per guardare non solo alle fatiche, ma soprattutto alle potenzialità per orientare ogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo alla piena realizzazione di sé.

4. Promuovere e accompagnare percorsi di benessere e facilitare azioni di corresponsabilità con gli adolescenti e i giovani (15/29 anni)

I giovani sono i principali attori di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione. Domandano “contemporaneità” e richiamano costantemente al “presente” per avere occasioni di sperimentarsi oggi, non domani (che sarà invece dei loro figli). I giovani possono portare un prezioso contributo allo sviluppo della società: il loro coinvolgimento nella ricerca di risposte plurime a problemi e sfide complessi che la società pone è essenziale. Pertanto tutti i giovani devono essere messi nelle condizioni di trarre pieno vantaggio dalle loro capacità (competenze, abilità, conoscenze) per trovare soluzioni funzionali e sostenibili. Ricordiamo i due obiettivi guida delle politiche giovanili europee fino al 2018:

- creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro
- promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà.

Da qui l'opportunità di “gettare le basi” e creare le condizioni per sviluppare una attenzione specifica da parte della comunità nei confronti dei giovani, spesso orientati ad “uscire” dal proprio territorio (per ragioni comprensibili quali la frequenza della scuola superiore o dell'università, esperienze all'estero, lavoro) e ormai proiettati verso un investimento di risorse per la realizzazione personale.

LE MODALITA' DI ATTUAZIONE

Ribadiamo che nel MANIFESTO sono racchiusi alcuni ambiti e linee di lavoro che la comunità educante ritiene prioritari in ordine ai temi dell'educazione e della convivenza tra le generazioni.

Stante ciò, per dare un impulso operativo e programmatico all'ALLEANZA EDUCATIVA DI COMUNITA', si provvederà alla stipula di PATTI SPECIFICI ANNUALI, utilizzati come strumenti per poter meglio declinare nell'operatività le collaborazioni tra i soggetti.

Per una esigenza di efficacia e di produttività del lavoro svolto e per rendere maggiormente sostenibile la partecipazione di ciascuno, si potranno prevedere modalità di lavoro “per sottogruppi tematici”, garantendo una ricomposizione del lavoro complessivo all'interno del LABORATORIO DI COMUNITA'.

Si prevede che i PATTI DI COLLABORAZIONE si concretizzino:

- Attraverso una libera adesione contenente le azioni specifiche che i soggetti avranno individuato come priorità

- Con una disponibilità di massima, da parte dei soggetti partner, a rendere accessibili le risorse proprie (spazi, attrezzature, personale etc.) per la realizzazione delle iniziative e attività condivise

La tenuta complessiva dei rapporti tra i soggetti e l'organizzazione operativa dei PATTI, sarà in capo al coordinatore del LABORATORIO DI COMUNITA'.

Data 14/12/2016, Azzano San Paolo

Gli enti firmatari

NOME e COGNOME	REFERENTE	
Alfonso Cicchirillo	Dirigente I.C. Papa Giovanni XXIII (Scuola primaria e secondaria Azzano SP)	Alfonso Cicchirillo
Simona Pergreffi	Sindaco comune Azzano SP	Simona Pergreffi
Mauro Bettoni	Presidente Alpini Azzano SP	Mauro Bettoni
Maurizio Pergreffi	Presidente fondazione scuola infanzia Azzano SP	Maurizio Pergreffi
Antonietta Riemma	Presidente Associazione Progetto Più	Antonietta Riemma
Fabio Invernici	Presidente del Volley Azzano SP	Fabio Invernici
Gian Carlo Navoni	Referente servizio disabili Sid Azzano SP	Gian Carlo Navoni
Luca Schiavi	Referente del Azzanese Calcio	Luca Schiavi
Luca Nozza	Referente del Azzanese Basket	Luca Nozza
Don Alberto Caravina	Parroco comunità Azzano SP	Don Alberto Caravina
Giovanna Parimbelli	Presidente e referente asilo nido "La stellina"	Giovanna Parimbelli
Chiara Azzolari	Referente Scout territorio	Chiara Azzolari
Gloria Franco	Presidente del Comitato genitori Istituto Comprensivo di Azzano SP	Gloria Franco
Mauro Zerbini	Coordinatore del Laboratorio di Comunità e del Progetto Giovani	Mauro Zerbini
Diego Balduzzi	Referente presidio di Zanica per il servizio Minori e Famiglia	Diego Balduzzi